

L'ultimo concerto Molinari alla Basilica di Massenzio

Bernardino Molinari, con il concerto di sabato ha chiesto congedo, per questo anno, dal pubblico romano per andare a godersi — ne ha ben diritto — un po' di riposo, in attesa di partire per la Germania ove si alternerà nella direzione orchestrale col grande Furtwaengler. L'audizione (nonostante la prima della Tosca data-si alle Terme di Caracalla) ha richiamato un pubblico enorme.

La *Sinfonia patetica* di Ciaikovski, pur non andando esente da critiche, conserva tuttora il suo fascino, specialmente in quel tempo finale che sembra essere avvolto nello stesso mistero che circonda la personalità del compositore russo. Molinari ha diretto la composizione con quella passione e quell'ardore che noi romani ben conosciamo ed apprezziamo da tempo.

E' seguito il *Concerto in la minore* di Antonio Vivaldi, trascritto con raro gusto e perfetto equilibrio dallo stesso direttore, il quale ha poi conquistato un personalissimo successo con la famosa *Après midi d'un jeune* nella direzione della quale egli non teme rivali.

Molto opportunamente è stato ripreso, in questo concerto, il poema sinfonico *Decima Legio* di Barbara Giuranna di cui già si è abbondantemente parlato su queste colonne in occasione della prima esecuzione all'Adriano. Il lavoro ha confermato in pieno la sua vitalità, la sua grandiosità ed il suo sano carattere eroico, maggiormente da apprezzarsi perchè inteso da una rappresentante del gentil sesso. Gli applausi sono stati calorosissimi tanto per la compositrice, quanto per il direttore che nel condurre la complessa composizione ha messo tutto l'ardore di cui è capace il suo animo d'artista. Barbara Giuranna si è dovuta presentare più volte al podio. Il concerto si è chiuso con la eterogenea *Danza delle ore* della *Gioconda* di Amilcare Ponchielli, che ha fruttato al Molinari un uragano di applausi.

Ed ora, dopo tanto schietto successo, auguriamo al valorosissimo direttore artistico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia — che mai come quest'anno ha dimostrato di essere in «forma» piena e completa — un buon meritato riposo ed un «a rivederci» tanto affettuoso e cordiale quanto sincero.